

# Centrodestra e centrosinistra perdono quasi 11 milioni di voti

**Roberto D'Alimonte e Nicola Maggini**

*pubblicato su Il Sole 24 Ore del 28 febbraio 2013*

Uno dei dati più rilevanti che emerge dalle elezioni politiche del 2013 è stato senza dubbio l'arretramento elettorale delle due coalizioni di centrosinistra e di centrodestra rispetto alle precedenti elezioni del 2008.<sup>1</sup> Le due principali coalizioni, infatti, hanno perso complessivamente quasi 11 milioni di voti. In particolare il centrodestra ha perso poco più di 7 milioni di voti, ossia il 42% dei suoi consensi del 2008, mentre il centrosinistra ha perso più di tre milioni e mezzo di voti, vale a dire il 27% dei suoi consensi nel 2008. In altre parole quasi la metà degli elettori del centrodestra ha deciso di non rivotare più per lo schieramento di Berlusconi, mentre il centrosinistra è stato abbandonato da un quarto circa dei suoi elettori. Si tratta quindi di un'emorragia elettorale che ha riguardato entrambe le coalizioni, anche se è il centrodestra lo schieramento che ha registrato le perdite maggiori, passando dal 46,8% del 2008 al 29,2% del 2013. Inoltre nel 2008 le due coalizioni considerate insieme rappresentavano ben l'84,4% dei voti validi, mentre nel 2013 rappresentano "solo" il 58,7%. Tutto ciò è indubbiamente un indicatore di come il nostro sistema partitico<sup>2</sup> sia entrato in una fase di destrutturazione con un aumento della volatilità elettorale.<sup>3</sup>

Il centrodestra perde voti in tutte le regioni, ma in particolare in Liguria (-51%), Sicilia (-49%), Sardegna e Trentino Alto-Adige (-48%), Marche (-46%), Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia (-45%). Al di sotto della media nazionale sono invece le perdite registrate nella maggior parte delle regioni meridionali e in Umbria. In maniera simile, il calo del centrosinistra avviene in tutte le regioni del paese (con l'eccezione del Trentino-Alto Adige). Le perdite maggiori, al di sopra della media nazionale, si registrano nelle regioni meridionali, e in particolare in Molise (-40%), dove sicuramente si è scontato il fatto che Di Pietro non fa più parte della coalizione, in Abruzzo (-38%), in Sicilia (-34%), in Sardegna, Puglia, Campania e Calabria (-31%) e, infine, in Liguria (-32%) e nelle Marche (-36%). Attorno alla media o al di sotto di essa sono invece le perdite registrate nella maggior parte delle regioni della ex zona rossa<sup>4</sup> e del Nord.

<sup>1</sup> Per un'analisi approfondita dei risultati delle elezioni del 2008 si veda D'Alimonte e Chiaramonte [2010].

<sup>2</sup> Per un'analisi dell'evoluzione del sistema partitico italiano si veda Chiaramonte [2007; 2010].

<sup>3</sup> A proposito del concetto di volatilità elettorale si veda Pedersen [1979] e Bartolini [1986].

<sup>4</sup> Per un approfondimento sulle caratteristiche della subcultura rossa e sul comportamento elettorale delle regioni che ne fanno parte si veda Baccetti e Messina [2009], Diamanti [2010], Floridia [2010] e De Sio [2011].

Questa emorragia di voti delle due principali coalizioni politiche del Paese si verifica in concomitanza con alcuni fenomeni che ne possono essere una possibile causa. In primo luogo la partecipazione elettorale<sup>5</sup> è diminuita di circa cinque punti percentuali, pari a poco più di due milioni e seicentomila votanti in meno, ossia più del calo fisiologico della partecipazione dovuto all'avvicendamento generazionale (stimabile attorno a 2 punti percentuali di flessione). Pertanto è ipotizzabile che una parte dei voti dati nel 2008 alle due principali coalizioni sia finito nell'astensione. Inoltre alle recenti elezioni politiche si è registrato il "boom" elettorale del Movimento 5 Stelle, che alla Camera ha ottenuto poco più di 8 milioni e mezzo di voti divenendo il primo partito con una percentuale pari al 25,6%. Sicuramente molti voti in uscita dalle coalizioni di centrosinistra e di centrodestra sono stati intercettati da Grillo, il quale mostra una capacità di raccogliere consensi che è abbastanza omogenea a livello nazionale, registrando dei picchi in Sicilia (33,5%), nelle Marche e in Liguria (32,1%). A tal proposito è da sottolineare come la Liguria e la Sicilia siano anche le regioni dove il centrodestra perde più voti rispetto al 2008 (praticamente la metà) e allo stesso tempo sono due regioni dove il centrosinistra (sempre rispetto al 2008) subisce delle perdite superiori alla media nazionale. Inoltre, per quel che riguarda il centrosinistra, è da notare il fatto come la perdita minore si registri in Lombardia (-18%), una regione dove il Movimento 5 Stelle raccoglie il 19,6%, ossia la percentuale peggiore ottenuta dal movimento di Grillo escludendo il Trentino Alto-Adige (dove prende il 14,6%). L'unica regione della ex zona rossa dove le perdite per il centrosinistra sono superiori alla media nazionale, come abbiamo visto in precedenza, sono le Marche. E le Marche sono anche una delle regioni dove il Movimento 5 Stelle ottiene una delle sue migliori percentuali elettorali.

Infine, la coalizione di Monti, rispetto al solo Udc del 2008, ha aumentato in tutte le regioni i propri voti in termini assoluti, con l'eccezione della Sicilia dove ha perso circa 50.000 voti rispetto all'Udc del 2008 (-19%). Ed è proprio la Sicilia la regione dove al Senato la lista Monti è andata peggio in termini percentuali, prendendo il 5,9% e quindi nessun eletto. A livello nazionale la coalizione centrista guidata da Monti ha ottenuto circa tre milioni e mezzo di voti, mentre l'Udc da solo nel 2008 aveva ottenuto poco più di due milioni di voti. Nel confronto diacronico il dato più importante che emerge è che la coalizione di Monti ha una distribuzione territoriale molto differente rispetto all'Udc nel 2008. Le regioni in cui cresce di più sono infatti il Trentino-Alto Adige (+229%), la Lombardia (+164%), la Liguria (+145%), il Piemonte (+119%), l'Emilia-Romagna (+108%), il Veneto (+104%) e il Friuli-Venezia Giulia (+102%): la crescita maggiore si registra cioè nelle regioni settentrionali. A tal proposito è significativo il fatto che le regioni dove al Senato la lista Monti non raggiunge la soglia dell'8% siano tutte regioni centro-meridionali: Lazio, Sardegna, Abruzzo, Calabria e, come detto in precedenza, Sicilia.

In conclusione, queste elezioni hanno segnato un evidente arretramento elettorale per le due coalizioni principali di centrosinistra e di centrodestra, incapaci di trattenere una quota significativa dei propri elettori. Questa accresciuta volatilità elettorale può essere spiegata da un lato con la crescente disaffezione nei confronti della politica e con il conseguente significativo aumento dell'astensione e dall'altro con la differente dinami-

---

<sup>5</sup> Per un'analisi dell'evoluzione della partecipazione elettorale in Italia si veda Tuorto [2010].

Tab.1 – Prestazioni elettorali delle principali coalizioni alla Camera disaggregate per regioni (politiche 2008 e 2013)

regione	Berlusconi 2008		Berlusconi 2013		Veltroni 2008		Bersani 2013		Casini 2008		Monti 2013		M5S 2013		M5S %		varanti 08 (%)		varanti 13 (%)		Diff % 13-08	
		Var %		Var %		Var %		Var %		Var %		Var %		Var %		Var %		Var %		Var %		Var %
Abruzzo	357502	-36%	229883	-39%	335226	-39%	204285	-39%	48534	69158	42%	232542	29,87	80,95	75,95	-5,01						
Basilicata	127972	-40%	76407	-30%	151576	-30%	106002	-30%	23430	34925	49%	75258	24,27	75,38	69,50	-5,88						
Calabria	465996	-39%	283163	-31%	384693	-31%	265685	-31%	87580	98480	12%	233169	24,86	71,41	63,15	-8,26						
Campania	1719068	-38%	1063495	-38%	1132314	-31%	775822	-31%	217284	337682	55%	661075	22,14	76,20	67,88	-8,32						
Emilia- R.	1019805	-45%	557071	-45%	1401094	-45%	1073209	-23%	119789	248579	108%	658443	24,64	86,18	82,10	-4,08						
Friuli-V. G.	364484	-45%	201865	-45%	272092	-45%	198175	-27%	46051	92813	102%	196218	27,23	80,78	77,20	-3,58						
Lazio	1517620	-39%	924641	-39%	1420058	-39%	987872	-30%	165868	291334	76%	928175	28,04	81,28	77,51	-3,77						
Liguria	435748	-51%	215186	-51%	425054	-32%	290502	-32%	37830	92593	145%	299966	32,10	78,00	75,12	-2,89						
Lombardia	3390037	-40%	2047431	-40%	1974158	-40%	1614458	-18%	261806	691402	164%	1126147	19,65	84,69	79,61	-5,08						
Marche	364064	-46%	196884	-46%	449049	-46%	288278	-36%	59848	99002	65%	298141	32,13	82,94	79,84	-3,11						
Molise	82561	-35%	53469	-35%	89959	-40%	54296	-40%	11459	20105	75%	52057	27,67	78,60	78,13	-0,47						
Piemonte	1279363	-44%	721239	-44%	1021428	-29%	726631	-29%	141404	309999	119%	706297	27,53	80,76	77,26	-3,49						
Puglia	1129886	-36%	727376	-36%	847294	-31%	584125	-31%	189454	231718	22%	563243	25,53	76,21	69,94	-6,27						
Sardegna	421420	-48%	219197	-48%	393078	-48%	272519	-31%	54665	87243	60%	274834	29,69	72,30	68,32	-3,98						
Sicilia	1531324	-49%	786484	-49%	813202	-49%	538093	-34%	264454	215042	-19%	842617	33,55	75,02	64,59	-10,43						
Toscana	797428	-42%	459697	-42%	1193321	-42%	922300	-23%	98573	187287	90%	532875	24,01	83,71	79,19	-4,52						
Trentino-A. A	186293	-48%	96246	-48%	170843	-48%	271088	59%	25594	84242	229%	88622	14,62	84,26	81,03	-3,22						
Umbria	204124	-37%	127962	-37%	267641	-37%	187197	-30%	25582	50603	98%	143004	27,16	84,15	79,53	-4,62						
Veneto	1669234	-44%	935404	-44%	944380	-44%	686970	-27%	171126	349353	104%	775862	26,35	84,72	81,71	-3,01						
Totale	17063929	-42%	9923100	-42%	13686460	-42%	10047507	-27%	2050331	3591560	75%	8688545	25,55	80,51	75,20	-5,32						

Nota: nella tabella non sono considerate la circoscrizione estero e la Valle d'Aosta

ca competitiva: non più bipolare come nel 2008, ma quadripolare. In particolare, un nuovo attore politico, ossia il Movimento 5 Stelle, ha dimostrato di essere altamente competitivo, risultando appetibile in termini elettorali per molti elettori che nel 2008 avevano votato per il centrodestra o per il centrosinistra.

### Riferimenti bibliografici

- Baccetti, C. e Messina, P. [2009], *L'eredità. Le subculture politiche della Toscana e del Veneto*, Torino, Liviana.
- Bartolini, S. [1986], *La volatilità elettorale*, in "Rivista Italiana di Scienza Politica", vol. 16, pp. 363-400.
- Chiaromonte, A. [2007], *Il nuovo sistema partitico italiano tra bipolarismo e frammentazione*, in D'Alimonte, R. e Chiaromonte, A. (a cura di), *Proporzionale ma non solo. Le elezioni politiche del 2006*, Bologna, Il Mulino, pp. 369-406.
- Chiaromonte, A. [2010], *Dal bipolarismo frammentato al bipolarismo limitato? Evoluzione del sistema partitico italiano*, in D'Alimonte, R. e Chiaromonte, A. (a cura di), *Proporzionale se vi pare. Le elezioni politiche del 2008*, Bologna, Il Mulino, pp. 203-228.
- D'Alimonte, R. e Chiaromonte, A. (a cura di) [2010], *Proporzionale se vi pare. Le elezioni politiche del 2008*, Bologna, Il Mulino.
- De Sio, L. (a cura di) [2011], *La politica cambia i valori restano? Una ricerca sulla cultura politica dei cittadini toscani*, Firenze, Florence University Press.
- Diamanti, I. [2010], *Le subculture territoriali sono finite. Quindi (re)esistono*, in Baccetti, C. et al. (a cura di), *La politica e le radici*, Torino, Liviana.
- Florida, A. [2010], *Le subculture politiche territoriali in Italia: epilogo o mutamento?* in Baccetti, C. et al. (a cura di), *La politica e le radici*, Torino, Liviana.
- Pedersen, M.N. [1979], *The Dynamics of European Party Systems: Changing Patterns of Electoral Volatility*, in "European Journal of Political Research", vol. 7, pp. 1-26.
- Tuorto, D. [2010], *La partecipazione al voto*, in Bellucci, P. e Segatti, P. (a cura di), *Votare in Italia: 1968-2008*, Bologna, Il Mulino, pp. 53-79.